

Economia & lavoro

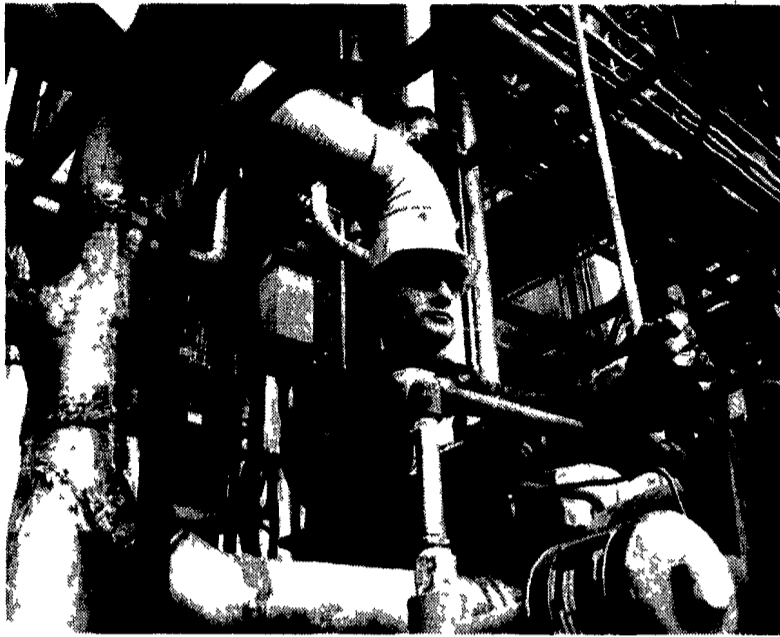
CONGIUNTURA. Nel '96 solo Italia e Gran Bretagna creeranno nuovi posti

LA DISOCCUPAZIONE DEI G7
Tasso di disoccupazione nei Paesi del G7 nel 1994 e nel 1995 e le previsioni del Fmi per l'anno '97-'98

Paese	1994	1995	1996	1997
Usa	6,1	5,8	5,5	5,9
Giappone	2,9	3,1	3,3	3,2
Germania	9,6	9,4	10,5	10,1
Francia	12,4	11,6	11,7	11,2
Italia	11,3	12,0	11,5	10,8
Gran Bretagna	9,3	8,2	7,9	7,7
Canada	10,4	9,5	9,6	9,2

I bancari «rompono», è sciopero?

Nuova rottura nelle trattative per il rinnovo contrattuale dei bancari. I sindacati sono pronti a proclamare lo sciopero. L'Assicredito e anche l'Acri, infatti, hanno chiesto ieri ai sindacati di rivedere notevolmente - secondo quanto hanno riferito fonti sindacali - il pre-accordo del 29 febbraio scorso. Secondo le stesse fonti l'Assicredito (che non aveva mai dato il via libera all'irtesa) e l'Acri (che aveva in un primo tempo accettato l'accordo) hanno proposto di portare l'incremento economico dal 9,25% all'8-8,20%; di dimezzare il premio di rendimento (dal 20% al 10%); di non consentire alle organizzazioni sindacali Fibi, Fisac-Cgil, Fiba-Cisi e Uil-Uil e Falci, di sottoscrivere anche il contratto per il personale direttivo.



Nicolò Addario

Lavoro: il Fmi vede «rosa»

Disoccupati in calo. Ma l'industria rallenta

Il Fondo monetario internazionale guarda allo stato della disoccupazione nei paesi del G7 e per l'Italia vede, tutto sommato, «rosa». Il tasso di disoccupazione dovrebbe assestarsi quest'anno all'11,5% della forza lavoro, per scendere nel '97 per la prima volta dopo quattro anni sotto l'11% seppure di poco (10,8%). Cauti i commenti dei sindacati. Stallo nella produzione industriale di aprile secondo l'indagine congiunturale di Confindustria.

EMANUELA RISARI

ROMA. Una scommessa un auspicio? O piuttosto una previsione fondata? Comunque le previsioni del Fondo monetario internazionale rispetto alla disoccupazione in Italia per il '96 incoraggiano ad una qualche speranza. Secondo il Fmi infatti il nostro Paese sarebbe ben incamminato su una strada lungo la quale invece i colleghi del G7 (eccezione fatta per il Regno Unito) sembrano per il momento bloccati. La previsione dunque è di un assetamento del tasso di disoccupazione all'11,5% della forza lavoro dopo che nel biennio '93-'95 si era passati dal 10,2% al 12%. Certamente il dato in termini assoluti resta pesante: si tratta della seconda peggiore prestazione nel gruppo dei sette alle spalle della Francia (11,7%) la stima per quest'anno. Secondo Washington indicerebbe comunque un tendenza un pri-

mo segnale di riassorbimento della sacca di disoccupazione che negli altri Paesi stenta ancora a manifestarsi. Anzi a partire dalla Germania che ha recentemente frantumato i propri poco invidiabili record storici di disoccupazione e che viene accreditata dal Fmi per un nuovo incremento che la porterà per la prima volta al 10,5% (quando nel '91 era al 5,5% e lo scorso anno al 9,4%) tutti gli altri Paesi sono in peggioramento seppure di lieve entità. Eccezione fatta si diceva per il Regno Unito dove si dovrebbe passare dall'8,2% al 7,9%. Ma secondo il Fmi la situazione «strana» dovrebbe ulteriormente migliorare nel '97 ed il livello dei senza lavoro tornerà a quel punto per la prima volta dopo quattro anni al di sotto seppur di poco dell'11% (10,8%). Per il segretario confederale del

Uil Adriano Musti comunque non si tratta di certezze. «Un auspicio piuttosto. Una scommessa del Fondo sul futuro del nostro Paese una scommessa che per parte nostra cercheremo di fargli vincere». Di mezzo comunque aggiunge il sindacalista c'è una politica per lo sviluppo e per l'occupazione che spetta al prossimo Governo che dovrà favorire soprattutto gli investimenti e la riorganizzazione delle infrastrutture nel Mezzogiorno. Dove è bene non dimenticare la disoccupazione è più del doppio della media nazionale.

Sindacati cauti

Ancora più prudente il responso del dipartimento economico della Cgil. Stefano Patriarca. Sono di accordo, dice, con la Banca d'Italia nel prendere sempre con le pinze le previsioni del Fondo. «Non vedo come spesso si sono di mostrate sbagliate». A suo parere «conterranno molto le politiche che verranno attuate più che le dinamiche tendenziali». Inoltre l'esperienza di questi anni dimostra che si è allentato il rapporto tra crescita economica ed occupazione. Quindi conclude bene per tutti ma soprattutto per il prossimo Governo non cullarsi nell'illusione che spontaneamente l'economia produca gli effetti indicati dal Fmi. Ma l'ottimismo americano è an-

cora più accentuato rispetto agli Usa. Malgrado le ondate di licenziamenti che negli ultimi due anni si sono abbattute sull'industria americana, le dinamiche del mercato del lavoro forniscono evidenti segnali di miglioramento secondo uno studio della Casa Bianca anticipato dal New York Times. Eppure il rapporto firmato dai economisti Joseph Stiglitz conferma che pur in presenza di due anni di forte crescita economica il numero dei licenziamenti è notevolmente aumentato anche se i periodi di occupazione fra dirigenti e colletti bianchi sono più brevi.

Torniamo però allo «stivale». Secondo l'indagine congiunturale rapida del centro studi di Confindustria quello che stiamo per lasciare alle spalle è stato sul fronte della produzione industriale un mese di stallo. L'indice della produzione media giornaliera non ha infatti registrato passi in avanti anzi ha segnato un regresso dello 0,1% rispetto allo stesso mese dello scorso anno. La crescita tendenziale viceversa ha registrato un indice grezzo pari al 7,9%. Ma è un dato «preciso» di Confindustria che riflette la presenza di due giornate effettivamente lavorate in più rispetto all'aprile '95.

In termini grezzi continua l'indagine nella media del primo quadrimestre di quest'anno il tasso di cre-

scita della produzione è stato comunque del 5,2% rispetto allo stesso periodo del '95. Contemporaneamente rispetto al mese immediatamente precedente l'indice della produzione media giornaliera è depresso della compenetrata stagionale ha manifestato una flessione del 2,1% riportandosi così su valori molto vicini a quelli registrati all'inizio dell'anno. Una conferma dell'andamento stagnante che ha contrassegnato i livelli di attività industriale nel corso dei primi quattro mesi del '96 (a parità di giornate lavorate la crescita tendenziale è stata dello 0,6%).

Vendite ok

Ma un intonazione ancora positiva continua a caratterizzare le vendite che in aprile hanno presentato un incremento tendenziale del 6,8%. Oltre ad una discreta tenuta dei mercati esteri (+7,4%) un risultato realizzato anche grazie a tendenze positive per le vendite sul mercato interno (+6,3%). Secondo Confindustria infine il mese dovrebbe chiudersi con l'acquisizione di nuovi ordini da parte delle aziende industriali che lavorano su commessa incamminato verso un aumento tendenziale del 9,5% un risultato nettamente positivo dovuto soprattutto all'acquisizione di importanti commesse nel settore meccanico elettronico.

Salari: il 7 vertice Abete-sindacati

Scala mobile, polemica rovente

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sorpresa la scala mobile piace anche all'interno del Polo non solo a Rifondazione comunista che propone di riesumare al governo Prodi una volta varato anche con l'appoggio esterno dei parlamentari di Bertinotti. Ne parla a titolo strettamente personale ma e pur sempre l'economista di Forza Italia Antonio Martino a sostenere l'utilità di una nuova edizione del meccanismo che accresce automaticamente le retribuzioni. «So bene che non è polare in gran parte del centro-destra e del centro-sinistra», sottolinea l'ex ministro degli Esteri nel governo Berlusconi ma una «una parziale dicizzazione dei salari» ben diversa da quella degli anni '70 ridurrebbe la conflittualità e gli incentivi alle politiche inflazionistiche.

Il no della Cgil

Sarà ma il sindacato non è d'accordo. Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati lo aveva detto in una intervista al nostro giornale e ieri l'ha ripetuto nel corso di una assemblea pregressuale di fabbrica per difendere retribuzioni e pensioni. «senza la scala mobile basta applicare integralmente l'accordo del '93 sul costo del lavoro. Dello stesso parere è l'ex ministro del Lavoro Gino Giugni».

Cofferati ha ribadito anche il suo

no alla flessibilità salariale sotto ai minimi contrattuali lanciata dalla Confindustria affermando che i minimi sono «invalicabili» eventualmente si può parlare di «possibile flessibilità salariale nei contratti integrativi aziendali».

Ed avrà presto occasione di parlare direttamente con Cisi e Uil e con l'organizzazione degli industriali. Anche perché D'Antonio e Lanzetta sono più disponibili e ieri il segretario Natale Forlani ha detto che la Cisl è d'accordo per aprire subito un confronto senza pregiudizi. Lui bene da via dell'Astronomia Eub Abete ha spedito una lettera alle tre confederazioni per dar seguito a quanto discusso sabato scorso a Napoli proponendo l'apertura del confronto sulle deroghe al salario minimo nel Mezzogiorno a partire dal 7 maggio. A quanto si apprende l'invito è stato accettato e l'appuntamento è fissato alle 15,30.

Sud, incontro il 7 maggio

Alla lettera sono allegati le proposte della Confindustria affinché le parti sociali abbiano un ruolo «determinante» per rilanciare l'economia delle regioni del Sud. Un nuovo patto sociale che durerà tre e cinque anni, fatto di concessioni contrattuali in presenza di nuovi investimenti produttivi o quando siano consolidati quelli esistenti.

Ecco alcune delle proposte: a) inserimento professionale dei giovani attraverso programmi di stage

nelle aziende con l'alternanza tra lavoro e formazione; b) il reinserimento dei disoccupati di lunga durata «casintegrati» e lavoratori in mobilità attraverso pacchetti di misure di politica attiva di flessibilità e di formazione con la collaborazione delle Agenzie per l'impiego e delle Regioni; c) «apposti» livelli retributivi per i lavoratori assunti da nuove imprese o a seguito di significativi ampliamenti di quelle esistenti anche in relazione ad eventuali deroghe ai regimi di orario; d) orario calcolato su base annua anziché settimanale; e) slittamento di termini di decorrenza per l'applicazione di istituti o di incrementi retributivi previsti dai contratti; f) la neutralizzazione ai fini retributivi per un certo periodo delle ore destinate all'addestramento dei giovani assunti con contratto di formazione effettuate dopo la trasfazione a tempo indeterminato del rapporto di lavoro; g) prolungamento della durata dei contratti di formazione e allargamento delle quote previste; h) assunzioni con contratto di formazione prevedendo un inquadramento iniziale di due livelli inferiori rispetto alla qualifica a cui è finalizzata la formazione; i) moratoria della contrattazione aziendale «per un congruo periodo» successivo alle altre misure concordate con il Patto.

Metalmecanici Pronta la piattaforma per il contratto

Gli esecutivi nazionali di Fiom, Fim e Uilma hanno varato lunedì la piattaforma per il rinnovo della parte economica del contratto di lavoro dei metalmecanici, che interessa un milione e mezzo di lavoratori. Il 22 maggio è già in calendario il primo incontro con la Fedemecanica. I sindacati chiedono un incremento mensile medio di 262.000 lire. Di questa cifra, 97.000 lire medie mensili, a partire dal primo luglio '96, costituiscono l'incremento salariale medio necessario a garantire il recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni (la differenza cioè tra inflazione programmata e reale); 165.000 lire mensili medie, invece, sono riferite all'incremento salariale derivante dall'inflazione programmata per il prossimo biennio (giugno '96-giugno '98). In occasione del confronto con le controparti, i sindacati intendono anche affrontare la realizzazione concreta del Fondo nazionale di categoria per la previdenza complementare, la questione dell'apprendistato ed il problema dei lavori usuranti.



In ballo 1.600 miliardi di rimborsi per gli oneri nucleari. Prelievi in eccesso? Niente restituzione agli utenti

Bollette Enel, oggi il Cipe decide

Bollette Enel «gonfiate»? Oggi la parola decisiva dal Cipe. Il comitato dei ministri deciderà se vi sono stati prelievi in eccesso sui rimborsi per il nucleare, oppure se tutto è stato regolare. La posizione del Consiglio di Stato. In ogni caso, sono da escludere restituzioni ai consumatori eventuali rimborsi andranno ad abbattere il debito pubblico. E per le bollette future tutto potrebbe rimanere invariato. Intanto, è stato firmato il nuovo contratto di lavoro dell'Enel.

GILDO CAMPESATO

Stato che considera illegittimi i prelievi operati nelle bollette dal 1994 dall'altro salvaguardare la privatizzazione dell'Enel che si troverebbe fortemente in crisi nel caso di una restituzione massiccia di quanto incamerato in eccesso. In ballo infatti vi sono cifre che potrebbero raggiungere i 600 miliardi.

Anche sull'entità delle somme contestate tuttavia siamo nel regno dell'incertezza. resa ancora più ingarbugliata da una serie di norme poco chiare quando non addirittura

contraddittorie. Tutto nasce come si è detto a metà degli anni Ottanta quando il referendum del dopo Cernobyl azzerò la produzione di energia nucleare in Italia. Per l'Enel che proprio in quegli anni si era buttata con determinazione nello sviluppo di energia prodotta dall'atomo fu un grosso colpo finanziario: centrali in costruzione da stoppare impianti già completati da fermare. Circa 6.200 miliardi di perdite.

Per far fronte a questo colossale «buco» la Finanziaria del 1986 deci-

se di rimborsare l'Enel un po' alla volta. Con aumenti nelle bollette chiamati quote di prezzo. Questi incrementi sarebbero stati riconosciuti sino a quando l'Enel non avesse raccolto tutti i 6.200 miliardi del danno nucleare. Sono ancora i pagamenti ogni due mesi dagli utenti.

Eppure secondo l'opinione ormai prevalente quella somma sarebbe già stata raggiunta. Addirittura dal dicembre 1993. L'Enel si difende e dice che non è così. Sugli introiti aggiuntivi ha dovuto pagare le tasse. In tal modo la quantità di denaro effettivamente finita nelle casse della società elettrica raggiungerebbe a fatica metà della cifra effettivamente sborsata dai consumatori. Non solo due manovre tariffarie del 1990 e del 1993 non avrebbero adeguato le bollette della cifra dovuta all'Enel proprio in considerazione delle quote di prezzo. In altre parole gli aumenti sarebbero stati assorbiti dai vecchi oneri del nucleare «nilegittimi» da una nuova funzione. Da che parte sta la ragione? Dell'Enel

di chi dice che già dall'inizio del 1994 vi sono prelievi indebiti in bollette? Il Consiglio di Stato si è espresso due volte sulla materia. L'ultima in questi giorni. La sentenza sarebbe favorevole alle tesi di chi sostiene l'eccesso di prelievo. Se così fosse oggi il Cipe potrebbe apprestarsi a varare un provvedimento che elimini dalla bolletta le «quote di prezzo» in mancanza di un decreto in tal senso. Infatti l'Enel è obbligata a rimborsare il sovrapprezzo. Per i consumatori si tratterebbe di un alleggerimento di circa 800 miliardi. Per l'Enel di una perdita di fatturato che non potrebbe non avere ripercussioni in tema di redditività.

Potrebbe però anche accadere che il Cipe consideri le «quote di prezzo» come assorbite dalle manovre tariffarie del '90 e del '93. La stessa valutazione del Consiglio di Stato a quanto pare lascerebbe aperto uno spiraglio di questo tipo. In tal caso le bollette potrebbero rimanere immutate.

MERCATI

BORSA	
MI8	1.114 1,74
MI8TEL	10.442 0,19
MI8 30	15.653 0,83
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	3,68
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
ALIMENT	-1,88
TITOLO MIGLIORE	
STEFANEL W	18,88
TITOLO PEGGIORE	
SCHIAPPAR W	-10,80
LIRA	
DOLLARO	1.551,66 -3,88
MARCO	1.020,83 -0,08
YEN	14.560 -0,08
STERLINA	2.348,27 -0,89
FRANCO FR	301,88 -0,90
FRANCO SV	1261,31 -0,03
FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	2,74
AZIONARI ESTERI	0,07
BILANCIATI ITALIANI	1,70
BILANCIATI ESTERI	-0,13
OBBLIGAZ ITALIANI	0,77
OBBLIGAZ ESTERI	-0,36
BOT RENDIMENTI NETT	
3 MESI	7,88
6 MESI	7,41
1 ANNO	7,66